

***Discorso del console britannico, Michael Burgoyne, decano del Corpo consolare di Napoli, al Consiglio Comunale, in occasione della Festa della Repubblica  
2 giugno 2007***

\*\*\*\*\*

Signor Presidente,  
in qualità di decano del corpo consolare di Napoli, desidero innanzitutto ringraziare Lei e tutti i componenti del Consiglio comunale di Napoli per averci cortesemente invitato a celebrare la Festa della Repubblica nel luogo che ospita la massima rappresentanza dell'espressione democratica dei cittadini napoletani.

Nel porgere a voi tutti il saluto delle settanta rappresentanze consolari presenti a Napoli, sono certo di interpretare il pensiero e i sentimenti dei miei colleghi nell'affermare che è motivo di grande orgoglio per noi tutti partecipare a questo incontro che, anche per noi, ha un significato che va oltre la celebrazione rituale, come lei ha anticipato nella sua sincera lettera di scuse alla cittadina tedesca, pubblicata ieri nel quotidiano *la Repubblica*.

Ho apprezzato molto la sua decisione di chiedere pubblicamente e senza mezzi termini scusa agli "amici stranieri per i disagi che hanno dovuto sopportare negli ultimi tempi", perché non credo sia saggio o produttivo nascondersi l'esistenza di alcuni problemi che, sebbene siano comuni a tutte le grandi città, sembrano manifestarsi con punte di maggiore criticità qui a Napoli.

Detto questo, però, vorrei aggiungere che a nessuno di noi che rappresentiamo paesi e comunità di ogni parte del mondo sfugge l'altra faccia della medaglia: quella positiva, testimoniata dalla grandiosità del patrimonio artistico e naturale partenopeo; dalla versatilità, dalla tenacia, dall'operosità e dalla creatività dei napoletani che mi sembra perfettamente racchiusa nell'immagine del "Vulcano buono" inaugurato qualche giorno fa a Nola dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, egli stesso massimo esempio dell'eccellenza di questa città.

Napoli ha sempre esercitato un fascino enorme sugli stranieri che ne hanno fatto per secoli una tappa fondamentale della loro formazione culturale e forse anche sentimentale. Per dare la misura dell'attrazione che questo luogo ha avuto nel tempo sugli "stranieri", mi limiterò a qualche cenno sulla comunità britannica che, per ovvi motivi, è quella che conosco meglio, ma la cui esperienza è comune a quella di tante altre presenti da tempo a Napoli.

Gli "inglesi" - come ancora oggi vengono descritti tutti coloro che vengono dal Regno Unito, con buona pace di scozzesi, gallesi ed irlandesi - hanno radici molto profonde in questa città, testimoniate dall'esistenza di una missione diplomatica sin dal 1673 e da un luogo di culto anglicano, la Christ Church di San Pasquale a Chiaia, eretta su un suolo donato da Garibaldi con un editto di suo pugno che custodiamo al Consolato. Istituzioni di questo tipo sono giustificate soltanto dalla presenza costante e massiccia di cittadini britannici a Napoli e nelle zone circostanti. Naturalmente, la composizione della mia e di altre comunità di stranieri è andata cambiando nel

tempo, adeguandosi ai mutamenti sociali. Infatti, se nel Settecento e nell'Ottocento era per lo più formata da aristocratici e artisti, dal Novecento si è trasformata in una presenza imprenditoriale, accademica e professionale, ma sempre caratterizzata da una grande integrazione nella comunità locale.

E lo stesso penso che sia vero per le moltissime altre persone che, provenendo dai luoghi più disparati e appartenendo a comunità di più antico o più recente insediamento, hanno sempre trovato a Napoli accoglienza più che indifferente sopportazione, rispetto anziché tolleranza.

Vorrei, pertanto, chiudere, questo mio intervento esprimendo la piena condivisione del suo auspicio di un “maggiore impegno, ...un migliore coordinamento delle azioni politiche e istituzionali”, per far sì che, come ha con forza indicato il presidente Napolitano - “alle immagini negative si accostino le immagini positive, straordinariamente luminose di Napoli”.

Nell'ambito delle nostre prerogative e per quanto a noi consentito, Le posso assicurare, presidente Impegno, che nel raggiungimento di questo nobile obiettivo le istituzioni e i cittadini napoletani hanno nel Corpo Consolare un fedele e convinto alleato.

Grazie